

Il tramonto del sogno L'arte si rifugia nel surrealismo

IL TEMPO
venerdì 17 giugno 2022

.13

Altro Tempo

TENDENZE

Dalla Biennale di Venezia al Palazzo Reale di Milano fino alle gallerie, mostre ricordano il movimento d'avanguardia di inizio '900

Il tramonto del sogno L'arte si rifugia nel surrealismo

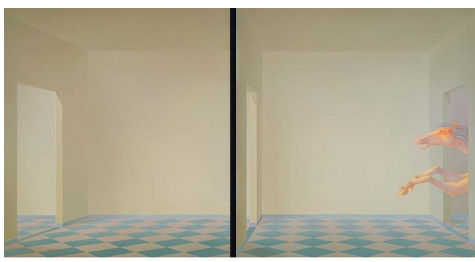
DI GABRIELE SIMONGINI

Due anni e mezzo di vita reale trasformata in un incubo, fra pandemia non ancora finita e guerra nel cuore dell'Europa con annessa crisi economica, sembrano aver creato una fuga dell'arte e delle mostre nel sogno, in mondi immaginari ed esoterici capaci di offrire una sorta di balsamo per la psiche ferita. E forse non ci resta che sognare un mondo migliore, e magari darci da fare per realizzarlo, visto quello sta succedendo intorno a noi. Lo si vede chiaramente, in modi magari eccessivi, nella 59ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia intitolata «Il latte dei sogni», da un libro di favole dell'artista surrealista Leonora Carrington, in cui, come spiega la curatrice Cecilia Alemani, viene descritto «un mondo magico nel quale la vita viene costantemente reinventata attraverso il prisma dell'immaginazione e nel quale è concesso cambiare, trasformarsi, diventare altri da sé». Soprattutto in pittura si avverte un'influenza fortissima del surrealismo, da protagoniste storiche come la stessa Carrington, Leonor Fini o Dorothea Tanning, fino ad artisti contemporanei come Jaider Esbell con i suoi mondi onirici in cui domina un horror vacui vegetale, Felipe Baeza con le sue inquietanti metamorfosi, Cecilia Vicuña con le sue figure fra il fiabesco e l'infantile e con la sua capacità di immaginare nuove mitologie personali e collettive. Sempre a Venezia, il discorso continua con la bellissima mostra «Surrealismo e magia. La moderni-



L'arte del surrealismo. Alcune delle opere che in questo momento sono presenti in mostre importanti dalla Biennale di Venezia al palazzo Reale di Milano fino alle tante gallerie romane

tà incantata», presentata alla Peggy Guggenheim Collection. Si resta incantati da capolavori di artisti celeberrimi come Giorgio de Chirico («Il cervello del bambino» del 1914 o «La mattina angosciantissima» del 1912), Max Ernst (il meraviglioso «L'Europa dopo la pioggia II», del 1940-42 oppure «La vestizione della sposa» del 1940, solo per dirne due), Salvador Dalí («Il dillo melanconico atomico e uranico» del 1945), René Magritte («La magia nera», del 1945), André Masson ma la vera sorpresa della mostra sta nel dare la giusta luce ad artiste visionarie come la stessa Carrington, Leonor Fini, Dorothea Tanning, Remedios Varo. E ci si addentra così nel mondo magico ed inquietante dell'alchimia, dell'esoterismo, della stregoneria e della mitologia. Spostandosi a Roma, ecco ancora il surrealismo, con lo straordinario omaggio all'arte di Fabrizio Clerici (1913-1993) organizzato dalla Galleria del Laocoon e dalla Galleria antiquaria W. Apolloni. Clerici, grande pittore e scenografo di cui nel 2023 si celebrerà il trentesimo anniversario dalla morte, fu uno spirito aristocratico, appartato ed insofferente alle mode delle neo-avanguardie. Geniale surrealista o neo-metafisico, è stato una sorta di visionario pittore-architetto che diede immagine ad edifici onirici, inquietanti costruzioni del sogno che creavano un cortocircuito fra passato e futuro per rispecchiare il presente. Ed evidentemente questo rifugio nel sogno, non privo comunque di inquietudini, deve ancora durare visto che in autunno le sale di Palazzo Reale a Milano presenteranno la prima retrospettiva in Italia dedicata a Max Ernst (1891-1976), vulcanico pittore, scultore, poeta e teorico dell'arte tedesco, poi naturalizzato americano e francese. Pittore coltissimo, profondo conoscitore e visionario interprete della storia dell'arte, della filosofia, della scienza e dell'alchimia, Max Ernst verrà presentato quale umanista in senso neorinascimentale, una specie di Leonardo da Vinci del XX secolo. E se André Chastel affermava di ritrovare in Ernst una sorta di «reincarnazione di quegli autori renani di diavolerie tipo Bosch», Marcel Duchamp vi aveva rintracciato «un inventario completo delle diverse epoche del Surrealismo». Attraverso le sue opere scopriamo un intelletto curioso e fanciullesco, che riesce a fondere e rendere coerenti realtà apparentemente incongruenti. Oltre tutto è stato anche un prodigioso inventore di tecniche (frottage, grattage, decalcomania e dripping) e di nuovi filoni del fantastico e del meraviglioso. In definitiva il surrealismo intendeva cambiare la vita e dare un futuro al destino dell'uomo. E non è proprio quello che ci servirebbe oggi?



IN MOSTRA ALLE TERME DI DIOCLEZIANO

Tornano in Italia preziosi reperti salvati e recuperati all'estero

ARoma è nato il Museo dell'Arte Salvata, che farà parte del Museo Nazionale Romano, andando ad arricchire il percorso museale delle Terme di Diocleziano e delle altre tre sedi di Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Crypta Balbi. La sua sede è nell'Aula Ottogona, più comunemente nota come Planetario, delle Terme di Diocleziano. Il Museo, realizzato sotto l'egida del Ministero della Cultura e grazie al sostegno della Direzione Generale Musei, sarà un luogo dove raccontare stabilmente il salvataggio dell'arte nelle sue diverse forme. Partendo dal principio che ogni opera debba tornare al suo territorio di provenienza, il Museo dell'Arte Salvata sarà il luogo dove questi beni potranno transitare ed essere esposti al pubblico per un periodo di tempo limitato prima di essere riportati ai musei di appartenenza: opere d'arte trafugate, disperse, vendute o esportate illegalmente e poi, finalmente, riportate



a casa. L'allestimento del nuovo Museo, composto da teche e pannelli modulari a seconda delle necessità delle opere, permetterà ogni volta di cambiare la disposizione all'interno dell'Aula che diventerà uno spazio espositivo ad hoc per accogliere sempre nuovi tesori rendendoli fruibili dal grande pubblico. La prima mostra, in occasione dell'inaugurazione



del Museo, si fonda sugli oggetti che il Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale ha fatto rientrare dagli Stati Uniti d'America in un arco temporale compreso fra il dicembre 2021 e la scorsa settimana. Si tratta di un corpus imponente di opere con numerosi pezzi di archeologia di varie civiltà, sequestrati presso di-

rezioni museali, case d'asta e collezioni private in varie località d'oltreoceano. Le opere, al termine dell'esposizione temporanea saranno collocate tra il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, il Museo Nazionale Archeologico Cerite all'interno del Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia e lo stesso Museo Nazionale Romano. Tra le opere esposte spiccano i reperti più antichi che risalgono all'epoca orientalizzante (VII sec. a.C.) e provenienti per lo più dall'Etruria meridionale ma anche dal Lazio, come la Giara in ceramica d'impasto rosso sovra-dipinto in bianco, da Cerveteri, con scena mitologica dell'accecamento di Polifemo e animali del terzo quarto del VII sec. a.C. e il Cratere cerimoniale con quattro anse sormontate da coppette in ceramica d'impasto rosso sovra-dipinto in bianco, di produzione nord laziale, con uccelli acquatici.

GAB. SIM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA